
Un bottino di nome Siria

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Eliminato al-Baghdadi con modalità ancora misteriose, non per questo il nord del Paese viene pacificato. A perdere sono i cittadini siriani

«Sono tre anni che cerco al-Baghdadi. Qualche mese fa ho cominciato a ricevere delle informazioni utili, anche dall'intelligence»: parola di **Donald Trump, che in prima persona rivendica con toni truci e beffardi** l'operazione per individuare ed "eliminare" il pericolo pubblico numero uno, **il capo carismatico dell'Isis** che si era rifugiato a Idlib in una zona controllata dai jihadisti. EPA/JIM LO SCALZO **Il presidente americano ringrazia quasi tutti (esclusa l'Ue)**, ringrazia i turchi e perfino i curdi, e lascia intendere, che adesso i soldati Usa possono lasciare la Siria e tornare a casa perché hanno sconfitto il terrorismo. Cosa tutt'altro che vera, senza contare che **difficilmente i militari Usa lasceranno la base di al-Tanf**, il semicerchio di 55 Km di raggio nel sud-est della Siria, al confine con Giordania e Iraq, perché da lì si tiene l'Iran sotto controllo. Ma questo Trump non lo ha detto. **Da 8 anni in Siria è in corso una guerra che si è voluto connotare mediaticamente come lotta contro un tiranno**, che in origine era il presidente siriano Assad. Adesso il tiranno mediatico è diventato Erdogan. Chi sarà il prossimo? **Ma la guerra in Siria è ben altro**. Intanto dura da 8 anni e, in un intreccio complicatissimo, vi sono ampiamente e direttamente coinvolti Stati Uniti, Russia, Francia, Regno Unito, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Qatar, Turchia, Iran, Libano e Israele. **Oltre ai foreign fighter volontari delle formazioni jihadiste, che provengono da Europa, Medio Oriente, Nord Africa e Asia**, Cina compresa: una sorta di internazionale salafita a sostegno di un arcipelago jihadista che comprende al Qaeda e la sua lunga manus, al Nusra, che si è evoluta in Tahrir al Sham e in altre sigle. **E poi le feroci milizie filo-turche, le formazioni a guida curda (Ypg/Ypj) delle Sdf, ecc.** Tutto questo nuota in un mare di armi "legittimamente" fornite ai belligeranti soprattutto da solide aziende occidentali, statunitensi ed europee, Italia compresa. Nessuno è esente da colpe nel **massacro che va avanti imperterrita da 8 anni in Siria**, in un cinico gioco di potere e affari spacciato per una manichea lotta tra buoni e cattivi. Anche nel recente accordo del 22 ottobre fra Erdogan e Putin sulla cosiddetta safe-zone, la popolazione del nord-est siriano (e non sono tutti curdi) non è praticamente considerata. **Si parla solo di terroristi che se ne devono andare. Curdi che ieri erano utili per combattere i jihadisti, oggi sono sacrificabili ad altri interessi divenuti più importanti.** E quindi abbandonati al massacro e all'esodo di massa. EPA/SERGEI CHIRIKOV / POOL L'accordo Putin-Erdogan "assicura" alcuni controlli, certamente non la vita e la pace della gente. **Un accordo avallato anche dal presidente siriano Assad**, che in cambio spera di riprendersi Idlib grazie ai russi. Da parte loro, i curdi hanno provato in tutti i modi a cercare una loro autonomia. E se questo è di per sé comprensibile e perfino giustificabile, non è stata molto intelligente la pretesa di **mettere il minuscolo vaso d'argilla curdo in mezzo alle enormi botti di ferro dei potenti**, sperando di vincere la scommessa ed uscirne non solo integri ma anche rafforzati. **Nel 2017 i curdi siriani erano arrivati a controllare quasi un terzo della Siria, ben oltre la loro terra, pur essendo meno del 6% della popolazione siriana.** Alla fine il sogno si è infranto, com'era prevedibile, di fronte all'opportunismo della Casa Bianca, alle pretese neo-ottomane dell'invadente vicino turco, agli interessi geopolitici del Cremlino, e ai tentativi espansionistici iraniani. **La Siria è da tempo considerata soltanto un bottino da spartire tra potenti, sulla pelle dei siriani** che non contano, la gente comune: bambini, anziani, giovani, donne, famiglie ed intere etnie. E ancora curdi, cristiani, alawiti, yazidi e minoranze di ogni genere. Nel conto vanno messi anche **i quasi 4 milioni di rifugiati in Turchia usati come arma di ricatto nei confronti dell'Europa**, i milioni di sfollati, mezzo milione di morti e qualche milione di feriti con conseguenze permanenti, un paese completamente distrutto. Una guerra di cui non si vede la fine e una

ricostruzione, se e quando ci sarà, che si delinea già come un ghiotto business per i vincitori. Una cosa è certa: i vincitori non saranno certamente i siriani.